

Lectio.
L'Annunciazione a Maria

<http://www.cistercensi.info/monari/2006/m20061210.htm>

Il luogo di Nazaret provo a presentarlo esattamente nella forma della *Lectio* in senso vero e proprio. La “*lectio divina*” è un modo di accostare brani della Bibbia facendoli diventare preghiera, dialogo con il Signore. Allora prendo il brano della “Annunciazione”, che è centrale nel riferimento a Nazaret, e proviamo a vedere come si procederebbe normalmente nel fare la *lectio*. Lo schema “classico”, e cioè che risale al Guigo II il Certosino, e che riprende per esempio il card. Martini nei suoi esempi di *lectio*, è quello che affronta un testo in quattro gradini che sono: – la lettura, – la meditazione, – la contemplazione, – la preghiera.

Allora proviamo a fare questo schema, certamente per quello che posso fare io, il resto bisogna che lo fate voi.

«^[26]Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ^[27]a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ^[28]Entrando da lei, disse: Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te. ^[29]A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ^[30]L'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ^[31]Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ^[32]Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ^[33]e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. ^[34]Allora Maria disse all'angelo: Come è possibile? Non conosco uomo. ^[35]Le rispose l'angelo: Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ^[36]Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ^[37]nulla è impossibile a Dio. ^[38]Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua Parola. E l'angelo partì da lei» (Lc 1, 26-38).

Questo è il brano fin troppo conosciuto, però nella *lectio* se un brano lo conoscete già è un aiuto, non si tratta di imparare delle cose nuove, ma si tratta di entrare in relazione con il Signore nella preghiera attraverso la sua Parola, e quindi quanto più la conoscete tanto più questo diventa evidentemente facile.

– I –

La lettura del brano

1. Le articolazioni del testo dell'Annunciazione

Il primo passo, dice Martini, è cercare di vedere **le articolazioni del testo**, cioè come il testo, nel nostro caso il racconto, è costruito. E all'ingrosso, dopo andare nei particolari diventerebbe complicato, è molto semplice.

Perché c'è una introduzione che presenta i personaggi: l'angelo Gabriele, Dio che lo manda, una vergine che si chiama Maria, lo sposo di questa vergine che si chiama Giuseppe, ci viene detto il luogo Nazaret nella Galilea; e ci viene data una notizia in più, impariamo che questo sposo di Maria, Giuseppe, è un uomo della casa di Davide. Tutte queste sono informazioni che possono servire per la lettura del testo, sono la preparazione del racconto vero e proprio.

Poi se guardate, il racconto è costruito così: per tre volte l'angelo prende la parola, chiaramente come messaggero di Dio; ci sono tre parole (tre frasi, tre messaggi) di Dio rivolti a Maria attraverso l'angelo; e a ciascuno di questi messaggi Maria reagisce (risponde), fino alla conclusione: «*l'angelo partì da lei*».

– I.1. –

I messaggi dell'angelo a Maria

Come sono i tre messaggi dell'angelo a Maria?

1. Il primo messaggio dell'Angelo a Maria

«^[28]Entrando da lei, disse: *Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te*»; forse, invece che “ti saluto”, sarebbe bene tradurre “rallegrati”, per un motivo che dopo vedremo.

Quindi invito alla gioia. Poi una espressione che sembra in qualche modo sostituire il nome di Maria. Doveva dire: “Rallegrati Maria”. Invece dice: «*Rallegrati, piena di grazia*». Questo è un unico termine, in greco, che si traduce con «*piena di grazia*» in italiano; però sembra che prenda il posto del nome di Maria.

E poi un annuncio semplicissimo: «*il Signore è con te*».

«Rallegrati, o piena di grazia» – graziata – «il Signore è con te».

Poi la reazione di Maria è di sconcerto, sembra che Maria non riesca a comprendere il significato di queste parole, e vale la pena interrogarci sul perché.

«^[29]A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto»; il che evidentemente suppone che non sia solo un saluto, perché fosse un saluto non ci sarebbe problema di capire. Che sia un saluto lo capiscono tutti. Il problema è se dentro a questo saluto c'è un messaggio nascosto, tale da creare incertezza, domanda, perplessità, da parte di Maria. Come si fa a capire?

Ma credo che l'espressione più enigmatica per Maria deve essere stata l'ultima: «*il Signore è con te*»; e questo per un motivo molto semplice. “Il Signore è con te”, il significato è evidente. Ma l'interrogativo viene da questo, che questa espressione è usata varie volte nell'Antico Testamento, ed è usata in racconti di vocazione.

Quando il Signore chiama per esempio Geremia a fare il profeta – e Geremia si schernisce perché dice: “Non sono capace, sono ancora troppo giovane, non ho autorità” (cfr Ger 1, 6) –, il Signore lo manda dicendo: «*Io sarò con te*» (Ger 1, 8).

E lo stesso vale per esempio per Gedeone, che viene chiamato a combattere contro i Madianiti, e dice: “Ma io appartengo alla famiglia più piccola della tribù più piccola di Israele, e vieni proprio a cercare me!” – “Non temere io sarò con te” (cfr. Gd 6, 15-16).

Quindi la presenza del Signore, non è solo il fatto che il Signore ti è vicino, ma il Signore è con te per aiutarti nella tua missione, nella tua vocazione. E chiaramente se uno intende in questo modo viene subito la domanda: qual è la mia missione? Qual è la mia vocazione?

«^[29]Maria rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto». Quindi Maria vuole capire. Rimane interdetta perché le viene garantita l'assistenza del Signore per... per che cosa? Qual è il compito.

2. Il secondo messaggio dell'angelo a Maria

E questo è il secondo intervento dell'angelo, il secondo messaggio, perché nel secondo messaggio: «^[30]L'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (dopo ci torneremo su questo se il Signore vorrà).

«^[31]Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ^[32]Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ^[33]e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Dove bisognerebbe spiegare il significato di ogni singola parola, ma la cosa più interessante è riconoscere che tutte queste parole sono semplicemente copiate, cioè l'angelo non dice niente di originale, semplicemente cita degli altri messaggi molto più antichi che hanno accompagnato la storia di Israele. E i messaggi sono fondamentalmente tre, ce ne potrebbero essere altri in mezzo, ma su quelli che l'angelo richiama sono tre.

2.1. La profezia di Natan

Il primo è la profezia con cui il profeta Natan aveva garantito a Davide una discendenza eterna (cfr. 2 Sam 7, 16). Davide, re di Gerusalemme, il profeta Natan va da lui, gli promette che il Signore costruirà a Davide un “casa”, cioè una discendenza, per sempre. Quindi una promessa, che riguarda la dinastia davidica. E una promessa che aveva creato una serie di interrogativi in Israele. Perché la dinastia davidica praticamente è scomparsa intorno al 530 a. C., ma nel 586 a. C il re di Gerusalemme viene deportato in Babilonia, e da allora non ci sono più re davidici a Gerusalemme; anche quando rinascerà la monarchia non sarà una monarchia davidica ma è un'altra cosa, gli Asmonei vengono da un'altra stirpe.

Quindi c'è una specie di promessa in sospeso: da una parte Dio ha promesso, e sembra che non l'abbia mantenuto. Se avete voglia per conto vostro andate a leggere il Salmo 88 (89) e vedete che c'è proprio quell'interrogativo; è il Salmo che ricorda la profezia di Natan in questo modo: “Come mai, dov'è la tua fedeltà, quella che tu avevi giurato?”. Che è come dire che Dio non appare fedele.

2.2. La profezia di Isaia

Il secondo messaggio che viene ricordato è di Isaia, e siamo intorno al 730/735 a. C., ed è il cap. 9, 6 del Libro di Isaia che si legge nella notte si Natale:

«^[1]Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. ^[2]Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda. ^[3]Poiché il giogo che gli pesava e la sbarra sulle sue spalle, il bastone del suo aguzzino tu hai spezzato come al tempo di Madian ^[4]Poiché ogni calzatura di soldato nella mischia e ogni mantello macchiato di sangue sarà bruciato, sarà esca del fuoco. ^[5]Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; ^[6]grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti» (Is 9, 1-6).

2.3. La profezia di Daniele

Il terzo messaggio è il cap. 7, 14 del Libro di Daniele, dove viene annunciato:

«^[13]Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, ^[14]che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere

è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto» (Dn 7, 13-14).

Allora l'angelo cita questi brani, quindi non dice niente di nuovo. Sì, dice una cosa nuova: c'è che "Tutti questi oracoli, promesse, si compiono attraverso di Te, attraverso la Tua maternità; "Tu devi diventare madre, il bambino che nasce è quello che realizza tutte le promesse: una promessa di 1000 anni prima, una promessa di 730 anni prima, una promessa di 250 anni prima". Quindi e tutte quelle promesse si realizzano.

Reazione di Maria: «^[34](...) *Come è possibile? Non conosco uomo*». E qui, se trovate i commentatori, vi accorgete che si interrogano molto sul significato di queste parole, perché dicono: "Allora vuole dire che Maria aveva fatto un voto di verginità? L'ha fatto prima o l'ha fatto dopo?"... o tutte queste cose. Se potete tirate via la domanda perché è sbagliata.

Il senso del brano è che siamo semplicemente dentro ad un racconto e bisogna arrivare all'annuncio, che poi verrà dato: e cioè che quel bambino che nasce da Maria, nasce però da una vergine, non nasce dalla potenza dell'uomo, ma nasce dalla grazia di Dio.

Allora proprio per potere arrivare a questo terzo ed ultimo messaggio c'è la domanda di Maria: «*Come è possibile*» il compimento di questa maternità nella sua vita?

3. Il terzo messaggio dell'angelo

E il terzo intervento dell'angelo è: «^[35] *Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo*». Vuole dire che questa nascita è nascita da Maria, ma è nascita per opera dello Spirito Santo. Viene dentro la storia, ma viene dalla grazia di Dio, dal dono gratuito di Dio. Non è il frutto della potenza umana, della potenza mondana, ma è il frutto dell'intervento generoso di Dio che non lascia cadere le sue promesse. Aveva promesso, adesso mantiene, e mantiene con quella forza dello Spirito Santo.

E insieme con questo viene dato un segno di verifica in Elisabetta che nella sua vecchiaia ha concepito un figlio nonostante fosse sterile. Evidentemente la "sterilità e la maternità" vuole dire che, in questo caso di Elisabetta, anche lì c'è un dono del Signore, una grazia del Signore. Non è la stessa cosa, però è un segno che permette di comprendere che la nascita verginale è possibile: «^[37] *nulla è impossibile a Dio*». La frase viene presa dal Libro della Genesi, quando si parla della nascita di Isacco (cfr. Gen 18, 14): quindi a Sara che faceva fatica a credere nella possibilità della nascita di questo figlio.

Conclusione: «^[38] *Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*».

– I.2. –

Gli interventi di Maria

Quindi gli interventi di Maria sono:

- Il primo è una perplessità: si chiede, si interroga sul significato delle parole dell'angelo.
- Il secondo, è una domanda sul “come sia possibile?”.
- La terza è la docilità della obbedienza: «*avvenga di me secondo la tua parola*»; letteralmente è così, e mi piace perché viene fuori il termine “parola”, che invece nella traduzione in italiano non si vede perché hanno tradotto: «*avvenga di me quello che hai detto*». Ma è invece: «*Secondo la tua parola*», la parola di Dio attraverso l'angelo è una parola efficace.

– I.3. –

Le articolazioni del brano dell'Annunciazione a Maria

Il brano si dovrebbe capire abbastanza bene:

- Saluto.
- Perplessità.
- Contenuto della vocazione.
- Domanda sul come.
- Annuncio della nascita verginale per opera dello Spirito Santo.
- Accettazione obbediente di Maria.

Quindi la *lectio* è guardare il testo come è costruito, articolato, cercando di coglierne i significati fondamentali. Per non immaginare delle cose per conto nostro, perché uno non vada per fantasie, perché le fantasie possono essere anche belle e buone ma non sono la Parola del Signore.

– II –

La *meditatio*

1. Il confronto tra l'annunciazione a Zaccaria e l'annunciazione a Maria.

Adesso facciamo il secondo passo, la *meditatio*, che vuole dire: cavare fuori da questo Vangelo i valori, i significati, teologici esistenziali, che possono illuminare la nostra vita.

E uno per esempio è questo: il confronto tra l'annunciazione a Zaccaria e l'annunciazione a Maria.

Il racconto della Annunciazione a Maria nel Vangelo di San Luca viene dopo un altro racconto di Annunciazione.

1.1. Annunciazione a Zaccaria

Il Vangelo di san Luca comincia con una annunciazione, ma è l'annunciazione a Zaccaria (cfr. Lc 1, 5-25), al quale viene annunciata la nascita di Giovanni il Battista. E chiaramente due annunciazioni una dopo l'altra sono fatte apposta per essere confrontate, per vedere che c'è un legame tra queste due annunciazioni, ma per vedere anche la differenza.

E la differenza salta agli occhi perché l'annunciazione a Zaccaria è una annunciazione:

- Rivolta ad un sacerdote.
- A Gerusalemme nel tempio.
- Quando c'è il popolo in preghiera nei cortili del tempio, quindi il tempio è pieno degli israeliti che pregano, e al momento dell'offerta dell'incenso.

Quindi il contesto è il più solenne che un ebreo possa immaginare: tempio, un sacerdote, al momento della preghiera con tutto il popolo fuori che prega per la redenzione di Israele.

1.2. Annunciazione a Maria

Mentre la seconda Annunciazione a Maria:

- È a Nazaret, quindi non a Gerusalemme e nel tempio. "Nazaret", vuole dire: "zero virgola qualche cosa", niente, è irrilevante. Nel Libro di Giosuè c'è il catasto delle città di Israele, e Nazaret non c'è. Nazaret non è nominata in tutta la Bibbia, è un borgo senza importanza, tanto che Natanaèle potrà dire: «^[46] *Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?*» (Gv 1, 46); sebbene Natanaèle... non era molto di più... rispetto a Nazaret, però si vede che non aveva rilevanza.
- A una ragazza che è ancora da sposare. C'è l'impegno di matrimonio ma non è madre, e quindi non ha nessuna rilevanza dal punto di vista sociale.
- In un momento che sembra ordinario, non c'è niente di particolare, non si capisce dove o quando sia avvenuto. Per trovare qualche risposta dovete andare nei Vangeli apocrifi – nel protovangelo di Giacomo o cose del genere, ma nel nostro Vangelo non ci viene detto quando.

Quindi in un contesto povero rispetto al primo. Ma evidentemente delle due annunciazioni la più importante è questa a Maria.

Quindi se volete trovare un messaggio in questo fatto lo trovate subito nell'ottica di san Luca: il fatto che Dio fa le cose grandi con poco apparato, l'apparato non serve a Dio; può servire a noi, ma a Lui no. E di lì potete tirate chissà quante conclusioni.

2. «Piena di grazia»: Maria è bella di una bellezza che le viene dallo sguardo di amore e di benevolenza gratuito di Dio.

Tornate alle parole dell'angelo, al primo messaggio che abbiamo tradotto così: «^[28]*Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te*». Abbiamo già detto che cos'è "il Signore è con te". Debbo spiegare il "piena di grazia" e il "rallegrati".

"Piena di grazia", come dicevo in greco è una unica parola, che è praticamente impossibile da tradurre in italiano; ma che si potrebbe parafrasare così:

"Sei stata guardata con benevolenza da parte di Dio; e lo sguardo di benevolenza da parte di Dio rimane costante, permanente, su di te".

Questo perché è un participio perfetto in greco, e il participio perfetto dice qualche cosa di questo genere: è avvenuta una cosa nel passato, ha prodotto un effetto, questo effetto continua a rimanere presente attraverso il tempo.

L'effetto è la grazia di Dio. Ma la "grazia", nell'ottica biblica, è lo sguardo di benevolenza. La grazia è il favore che un re può avere nei confronti di qualcuno.

Lo trovate spessissimo citato nel Libro di Ester, quando Ester va davanti al re Assuero e il re usa benevolenza, la guarda con benevolenza, perché Ester aveva rischiato: c'era il rischio di essere messa a morte. E invece il re ha indicato con lo scettro la sua benevolenza nei confronti di Ester, l'ha guardata con favore (cfr. Est 8, 4-5).

Ebbene, Dio come un re ha guardato con favore Maria e mantiene nei suoi confronti questo favore. Chiaramente partite dalla percezione che il favore del re Assuero poteva essere il "riempire di benefici"; invece il "favore di Dio" è qualche cosa che cambia la persona, che rende bella la persona.

Lo "sguardo di Dio", è uno sguardo creativo, che abbellisce la creatura. Se Dio guarda con benevolenza Maria, vuole dire che Maria diventa bella, per lo sguardo di Dio, per il favore di Dio.

Allora quel "piena di grazia" interpretatelo così: Maria è bella di una bellezza che le viene dallo sguardo di amore e di benevolenza gratuito di Dio.

3. «*Rallegrati*»: Maria è fatta di grazia, la stoffa di cui Maria è costruita è la grazia di Dio; è la grazia che l'ha edificata, che le ha dato la sua fisionomia, la sua identità.

E aggiungete una cosa sulla prima espressione, quel *cairen*, «*Rallegrati*», che ha un valore significativo; perché? Non in sé, ma perché richiama una serie di oracoli anche qui dell'Antico Testamento, quando per esempio il profeta Sofonia aveva detto:

«^[14] Rallegrati, figlia di Sion, esulta, Israele, e gioisci con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! ^[15]Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non vedrai più la sventura (...) ^[17]Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, ^[18]come nei giorni di festa» (Sof 3, 14-15.17-18).

È un oracolo rivolto a Gerusalemme, Gerusalemme personificata come se fosse una persona, anzi in particolare una ragazza. A questa ragazza viene detto: “gioisci, rallegrarti, perché ^[17]*Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente*». Ora oracoli di questo genere ne trovate più di uno, per esempio lo trovate uno nel Libro di Zaccaria al cap. 2, 14:

«^[14]Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te – oracolo del Signore».

Insomma, sembra che Maria rappresenti la figlia di Sion, la Gerusalemme che Dio ama e nella quale Dio viene ad abitare. Che siano vere, cioè che Luca abbia proprio pensato questo o no... Però effettivamente sono oracoli caratteristici che cominciano proprio con il “rallegrati”, “gioisci figlia di Sion”, “rallegrati Gerusalemme”.

«^[28]*Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te*». Che cosa ci sta dentro come valore? Fondamentalmente quella parolina “grazia”, che diventerà una parola fondamentale nella teologia cattolica, a partire da San Paolo. San Paolo usa spessissimo questa parola “grazia”. E se ne volete un esempio lo trovate nell’Inno della Lettera agli Efesini al cap. 1°.

Dopo qualcuno mi dice che questa Lettera non è stata scritta da San Paolo direttamente, ma non mi interessa, è paolina di pensiero.

Trovate in quell’Inno, che preghiamo tutti i lunedì a Vespro, il richiamo a tutti i benefici che Dio ha dato a noi sotto questo termine fondamentale “grazia”. **Maria è fatta di grazia, la stoffa di cui Maria è costruita è la grazia di Dio; è la grazia che l’ha edificata, che le ha dato la sua fisionomia, la sua identità.**

Dicevo prima, quella espressione «*piena di grazia*» sostituisce il nome di Maria, è come se fosse il suo nome che è diventato la “piena di grazia”.

4. La vocazione di Maria è anche la vocazione di ogni cristiano

Poi il discorso del «^[30]*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.* ^[31]*Ecco concepirai un figlio (...)*».

Che cosa vuole dire? Che tema c’è dentro? Fondamentalmente quello della parola di Dio.

Qual è la vocazione di Maria? Che, la parola di Dio si compia attraverso di Lei.

Però voi ricordatevi che **questa è la vocazione di Maria, ma questa è la vocazione di ogni cristiano.** Se noi diciamo che la nostra vita è una vocazione, vogliamo dire: che la nostra vita è la risposta a una parola di Dio che ci chiama. E quindi il senso di tutta la nostra vita è realizzare la Parola. Poi ciascuno ha il suo modo concreto di realizzare la Parola, per cui non tutte le vocazioni sono uguali. La vocazione di Maria è unica, Lei sola è la madre del Messia dal punto di vista

spirituale e fisico, quindi c'è una unicità in Maria. Ma il discorso della parola di Dio vale per tutti.

Quello che mi viene chiesto – il senso della vostra vita – è quello di incarnare la parola di Dio, a modo vostro, cioè con i vostri temperamenti, caratteri, con la vostra storia, con i vostri sogni, con le situazioni concrete in cui vi trovate a vivere, con le relazioni che avete di amicizia e di conoscenza, con le posizioni sociali che occupate... o tutto quello che volete. In tutti i modi, lì dove siete, dovete incarnare la parola di Dio; in modo creativo, originale, ma è sempre la parola di Dio. E sempre voi siete il compimento di una promessa di Dio, che si realizza attraverso di voi, attraverso la vostra fede, la vostra obbedienza, la vostra disponibilità.

4.1. Per capire quello che siamo bisogna ascoltare la parola di Dio, e ascoltarla con pazienza, con perseveranza

Questo ha tutta una serie di conseguenze, perché se questo è vero vuole dire che **per capire quello che siamo bisogna ascoltare la parola di Dio, e ascoltarla con pazienza, con perseveranza**. Perché non si capisce subito, ci vuole il suo tempo per arrivare a comprendere questa Parola, e per arrivare a comprendere che cosa mi chiede a me, oggi, in questa situazione, la parola del Signore, ma il senso è proprio quello: «*Non temere (...) hai trovato grazia presso Dio*». Vuole dire: è vero che sei davanti ad una vita che può apparire oscura o con ostacoli o con pericoli o tutte queste cose...

“Ma tu non avere paura, il senso della tua vita nasce dal fatto che Dio ti ha guardato con benevolenza, che quindi c'è una grazia di Dio per te: «*hai trovato grazia presso Dio*».

Allora la tua strada non è casuale, che ti può capitare bella o brutta come i numeri del lotto. La tua strada ti viene invece da uno sguardo benevolo di Dio, che ti conosce per nome, e ti rivolge una parola personale; cioè dentro c'è tutto questo modo di vedere la vita.

5. Il tema della verginità: quel bambino deve nascere come dono della grazia di Dio e non come prodotto delle capacità del mondo.

Il successivo aspetto, dice Maria: «^[34]*Come è possibile? Non conosco uomo*»; che è come dire: “La mia realtà concreta, dal punto di vista umano, non è all'altezza di questa vocazione, non ho le possibilità concrete mie, nella mia esperienza, perché quello che tu hai detto si possa compiere”.

E lì diventa significativo il tema della “verginità”. Perché togliete ogni residuo, se eventualmente ci fosse, di pensare che la verginità di Maria nasca da una sottovalutazione della sessualità, da un giudizio negativo dato sulla sessualità o cose di questo genere.

Che il Messia nasca da una vergine, non vuole dire che i rapporti sessuali non sono degni del Figlio di Dio o cose di questo genere, ci mancherebbe altro, questo è lontano mille miglia dal pensiero biblico, per il quale evidentemente la maternità naturale è uno straordinario dono di Dio.

Il motivo della verginità è un altro: è che quel bambino deve nascere come dono della grazia di Dio, non come prodotto delle capacità del mondo.

Allora il problema non è etico: cioè la sessualità è dal punto di vista etico meno nobile che la verginità e quindi deve nascere da una vergine; non è un problema di questo genere. Ma è un problema teologico: cioè deve nascere e portare in sé il segno dell'opera diretta di Dio; e non invece della opera dell'uomo, del mondo. C'è dentro al mondo qualche cosa, qualcuno, una realtà, che il mondo non può spiegare, che non può essere ridotto alle dimensioni e alle capacità del mondo. La verginità dice questo, quindi c'è un salto, c'è una grazia di Dio creativa.

A me sembra che sia significativo, se voi leggete il Vangelo di Matteo trovate la genealogia di Gesù all'inizio (cfr. Mt 1, 1-16), una quarantina di nomi uno dopo l'altro con sempre lo stesso schema:

A generò B, B generò C, C generò D... e così via:

«^[2]Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ^[3]Giuda generò (...))» e così via.

E andiamo avanti per quaranta nomi, a dire: questo generò questo e quest'altro.

E si finisce così: «Mattan generò Giacobbe, ^[16]Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo».

Dunque, lo schema doveva essere: "Giacobbe generò Giuseppe e Giuseppe generò Gesù".

Invece no: «^[16]Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo».

Dopo di che uno dice: "Allora che cosa hai fatto la genealogia da fare? Se alla fine quello che viene fuori lo è da un'altra parte?"

Invece è proprio lì il significativo: deve esserci la genealogia perché è accolto in una realtà concreta della discendenza davidica, ma avviene attraverso uno scarto perché deve apparire il primato della grazia.

Quindi la verginità di Maria ha qualche cosa a che fare con la grazia di Dio, non con la bontà etica del comportamento.

6. La verginità consiste nel non porre la propria fiducia nei mezzi mondani, ma nel lasciare operare lo Spirito di Dio dentro la propria vita. La vocazione, proprio perché è grazia, è realizzabile, costruibile, solo attraverso una risposta nello Spirito.

Allora, se tenete presente questo, capite i valori che ci sono dentro a questa affermazione: «^[35]Lo Spirito Santo scenderà su di te».

Perché alla fine vuole dire: se voi volete costruire bene una casa, basta che abbiate le competenze e i mezzi e ci riuscite. Ma se voi volete costruire il disegno di Dio nella vostra vita, vi è necessaria la verginità. E non la verginità necessariamente dal punto di vista fisico (se uno ha la vocazione al matrimonio, ecc.), ma quella **verginità che consiste nel non porre la propria fiducia nei mezzi mondani, ma nel lasciare operare lo Spirito di Dio dentro la propria vita.**

Insomma, è lo Spirito che produce le opere di Dio. Quello che nasce dalla carne è carne. Quello che nasce dallo Spirito è Spirito. E questo non riguarda solo la verginità di Maria, ma questo riguarda la vostra vocazione, e quale che sia la vostra vocazione. Se la volete vivere come vocazione, cioè come risposta alla Parola di Dio, lì ci vuole lo Spirito, altrimenti non ci riuscite.

Realizzare la parola di Dio è possibile solo per il dono della forza dello Spirito. È chiaro, vi ci vuole la vostra intelligenza, il Signore ve l'ha data apposta; vi ci vogliono le vostre mani, la vostra abilità, le attività, le vostre relazioni... tutto quello che volete, tutta la strumentazione umana ci sta dentro, ma ci sta dentro come strumento dello Spirito, e non come sostituto dello Spirito, non come autosufficienza.

Ci può essere una autosufficienza mondana, per le cose del mondo, ma non c'è una autosufficienza per la vocazione. **La vocazione, proprio perché è grazia, è realizzabile, costruibile, solo attraverso una risposta nello Spirito.**

6.1. Se volete convincervene, dice san Luca: “Andate a vedere Elisabetta. E si potrebbe dire: se volete convincervene andate a vedere le realizzazioni grandi che ci sono nella storia della Chiesa.

E se volete convincervene, dice san Luca: “Andate a vedere Elisabetta”. E si potrebbe dire: se volete convincervene andate a vedere le realizzazioni grandi che ci sono nella storia della Chiesa.

E chiedetevi per esempio se un san Francesco è stato fatto così da suo padre, è stato fatto così dal suo paese di Assisi, se era l'aria di Assisi che aveva la capacità di creare un san Francesco. O se invece san Francesco lo ha creato lo Spirito.

O che Madre Teresa di Calcutta è così perché era albanese, kossovara, o perché è vissuta a Calcutta, o se invece è stato lo Spirito che ha preso una kossovara a Calcutta e lo ha fatta diventare quella che era.

Il senso è un po' in quella direzione.

È chiaro che la stoffa umana è il materiale di cui lo Spirito si serve – la stoffa umana di Francesco, di sant'Agostino... o cose di questo genere.

Però è altrettanto fondamentale riconoscere che lo «*Spirito Santo scenderà su di te*». Per questo quello che «*nascerà santo sarà chiamato Figlio di Dio*», cioè per questo “quello che verrà fuori dalla tua vocazione sarà l'opera del Signore nella tua vita”, l'opera del Signore.

7. L'ultima Parola è quella della docilità della fede, la fede che diventa obbedienza.

E finalmente: «^[38]Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua Parola»; e l'ultima Parola è quella della docilità della fede, la fede che diventa obbedienza.

Allora abbiamo ripercorso, dentro a questo Vangelo, i valori della esistenza cristiana di fede: dell'ascolto della Parola, della fiducia nel Signore, del riconoscimento della necessità dello Spirito... e tutte queste cose. E questa è fondamentalmente la *meditatio*.

– III –

La contemplatio

1. La *contemplatio* è amare le parole del Vangelo

Dopo di che ci vuole la *contemplatio*, ma evidentemente non la posso fare io per voi. La *contemplatio* la dovete fare voi; e come la dovete fare?

Semplicemente, riprendendo quelle parole e quelle immagini che noi abbiamo ripercorso, e gustandole. Se le ho spiegate in modo sufficientemente chiaro, le avete capite. **Ma adesso le dovete amare, dovete amare quelle parole lì, quelle immagini lì, quei personaggi lì, quelle promesse lì, quelle realizzazioni lì.**

“Le dovete amare”, vuole dire: le dovete mettere dentro la vostra memoria quella del cuore, le dovete rimescolare, sentirne il sapore; dovete percepire la gioia che viene fuori dal «*Rallegrati, piena di grazia*»; dovete comprenderne la rilevanza nella vostra vita.

Insomma, è quello avviene quando voi vi ripetete una poesia che vi piace molto, e ve la ripetete alcune volte perché è bella da gustare, o una musica – non è che sia esattamente la stessa cosa, ci sarà anche lo Spirito Santo all'opera, ma l'ottica è un poco quella. Quindi riprendere il Vangelo, dovete lavorare sulle parole, sulle frasi, sulle immagini... se volete fare la *lectio*, altrimenti si possono fare delle altre cose, non è obbligatorio la *lectio*. Ma la *lectio* è legata alla lettura, anzi se voi il brano avete la pazienza di leggerlo dieci volte di fila (come una volta ci facevano fare per punizione i maestri, lo scrivere cento volte qualche cosa), questo è già preghiera, è già una forma di meditazione, perché pian piano assimilate le parole, le frasi, le fate diventare vostre.

Quindi questa è la *contemplatio*, ma è semplice. Non pensiate di dover avere delle ispirazioni straordinarie, si tratta semplicemente di interiorizzare le cose che abbiamo detto con gusto, o se volete con gioia.

– IV –

L'oratio

1. L'oratio è la preghiera di risposta con le parole del Vangelo.

Dopo di che viene l'ultimo aspetto che è l'*oratio* che è **una preghiera di risposta**. “Signore, ti ringrazio, ti chiedo perdono, ti benedico...”.

Però se potete **costruite la preghiera usando alcune delle parole del Vangelo**: «*Rallegrati, piena di grazia*», ti benedico Signore per la gioia che hai messo nel mio cuore, ti benedico perché mi hai guardato con benevolenza, nonostante le mie iniquità e piccolezza...”.

Perché se voi rimanete su quelle parole, la risposta diventa forte al Signore.

E attraverso la risposta assimilate di più la Parola, perché quando “Io ti ringrazio di quello che mi hai detto o che mi hai dato”, ricevo quello che mi hai detto o quello che mi hai dato più in profondità, perché ci metto dentro la mia libertà, spalanco il mio cuore, la mia libertà a ricevere la tua parola, le parole che tu mi hai dato.

Quindi anche in questo indubbiamente non ci sono regole. La *oratio* ciascuno lo fa come viene fuori da te. Però se date retta a me, legate la *oratio* a quelle parole che sono nel Vangelo, ma come dicevo nel massimo di libertà.

Quando avete fatto questi quattro passaggi avete fatto la *lectio* sul brano dell'Annunciazione a Maria.

* Cv. Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica e con riferimenti biblici, ma non rivisto dall'autore.